

Alessandro Nesi

Francesco di Simone da Santacroce. Madonna col Bambino.

Olio su tela, cm. 63,5 x 53.

Il dipinto qui esaminato rappresenta la Madonna e il piccolo Gesù contro un pallio verde coi bordi ricamati in oro e ai lati del quale si vedono piccole strisce di cielo. L'esecuzione pittorica è di grande finezza e qualità, come si nota ad esempio osservando il maphorion della Vergine, finemente ricamato con motivi a racemi colorati. Il modello della composizione è quello prestigioso e comune a tutti i pittori veneti tra Quattrocento e Cinquecento, ovvero la *Pala di S. Cassiano* di Antonello da Messina, che però ognuno rielaborò in modo personale cogliendone la profonda novità. L'autore di questa notevole tela non si sottrasse a questa prassi, ampliando però le sue osservazioni anche in direzione di Giovanni Bellini e di allievi di quest'ultimo quali Girolamo Mocetto e Cristoforo Caselli, ai quali rimanda la struttura piuttosto rigida e geometrica delle pieghe dello stesso maphorion. L'autore del dipinto non è però né Mocetto né Caselli, bensì Francesco di Simone da Santacroce, nato in questa località oggi in provincia di Bergamo tra il 1470 e il 1475 e morto a Venezia sul finire del 1508. Francesco, il cui padre svolgeva già la professione di pittore, fu il capostipite di una lunga stirpe di artisti, la cui attività si protrasse fino al Seicento inoltrato, e il fondatore di un'attivissima bottega entro la quale mossero i primi passi nel corso dell'ultimo quarto del Quattrocento Jacopo Palma il Vecchio, Andrea Previtali e Francesco Galizzi, detto Rizzo, che alla morte del maestro ne rilevò la bottega e venne anche lui chiamato Francesco da Santacroce ingenerando una notevole confusione nella storiografia e nella critica. Il Rizzo infatti non soltanto riprese spesso gli schemi compositivi del maestro ma cercò anche di emularne lo stile, optando però per una maniera pittorica più sciolta e per forme anatomiche più dilatate e ampie. Per questo motivo la nostra tela non presenta problemi nell'esser riferita al primo dei Santacroce, in quanto si collega per esecuzione e cronologia ad alcune sue opere salienti quali l'*Annunciazione* dell'Accademia Carrara di Bergamo, firmata e datata 1504, e la *Madonna col Bambino e san Giovannino* dello stesso museo. In entrambe la Vergine è collocata di tre quarti anziché frontale come nel nostro dipinto, ma il maphorion bianco che circonda la testa di entrambe è risolto con delle pieghe assolutamente analoghe, geometriche e appuntite. Nell'*Annunciazione* uno

spunto di più accentuata similitudine è fornito dal ricamo elaborato che borda il drappo, mentre nella *Madonna col Bambino e san Giovannino*, per un confronto più approfondito può essere osservata la figura del Gesù infante, che presenta analoghi tratti somatici minuti entro la forma sferica e ampia del volto, e che come nel nostro dipinto afferra saldamente uno dei diti della Madonna, come a cercare protezione. Analoghi caratteri di costruzione solida e definita dei panneggi bianchi e una simile costruzione somatica del volto del Bambino si riscontrano nella tersa *Madonna col Bambino e il donatore* della Malerisamling di Nivaagaards, mentre le pieghe profonde e falcate della veste rossa trovano una similitudine calzante nel mantello della medesima tonalità che drappeggia la figura del san Giacomo Maggiore nel pannello centrale del *Trittico di Lepreno* (1506), oggi conservato all'Accademia Carrara di Bergamo e nel quale la figura del sant'Alessandro nel pannello di destra costituisce un'altra efficace citazione dalla *Pala di S. Cassiano* di Antonello. I riferimenti antonelleschi, così pregnanti in Francesco di Simone non lo risultano invece altrettanto nell'operato del Rizzo, più incline a rifarsi al Palma o al Cariani. La *Madonna col Bambino* è dunque un originale di Francesco di Simone da Santacroce, da datarsi nei primi anni del Cinquecento.

Alessandro Nesi
nesi.arte@yahoo.it